

# Cronaca

## Parafan nell'imbarazzo

L'ispettore d'artiglieria è in furore: il senatore Saredo ha avuto l'audacia di gittar l'occhio anche sulle gloriose gesta dei nostri degni rappresentanti. Parafan si è sentito fremere nel più profondo della sua suscettibilità, ed ha fatto spifferare ai quattro venti le sue dimissioni. Ma ha avuto contemporaneamente la saggezza di farsi pregare dagli amici e di desistere dal suo fiero proposito; poi ha capito che la mossa era stata sbagliata, ed ha fatto tirare in ballo il campo di Nettuno. L'artiglieria italiana richiede le sue più amorevoli cure, ed egli non ha tempo da perdere in Parlamento. Ma tra poco anche Nettuno sarà messo da parte, perchè la discussione sul nostro arsenale sarà già finita e per il generale è somma prudenza non assistere ad una discussione che potrebbe forse mettere in luce certi dietro-scena, che guerrier Parafan non ignora. Saredo, egli pensa, si guarderà bene di toccare un'alta colonna del nostro esercito e le cose si accomoderanno per via.

## Come agiscono i galantuomini

Venerdì, innanzi alla 5ª sezione, si discusse la causa di diffamazione intentata da Carlo Altobelli contro un fogliaccio della città, che ci guarderemo bene — per rispetto che nutriamo per i nostri lettori — di nominare.

Il risultato fu quale doveva essere: il fogliaccio ancora una volta fu condannato. Ma non di questo noi vogliamo intrattenerci: Carlo Altobelli non è la prima volta che mette a posto i suoi diffamatori. Ci piace invece riportare questo brano della sua dichiarazione:

«Io non intendo che vi sia limite di sorta nelle domande da rivolgere a me od ai testimoni, anche quando non avessero alcun rapporto prossimo o remoto con i fatti contenuti nell'art. incriminato, essendo pronto a dare le più recise ed esaurienti risposte a qualunque investigazione di qualsiasi genere qui od altrove si potesse fare sulla mia vita pubblica e privata, sentendo nella serenità della mia coscienza di non avere a rimproverarmi qualsiasi atto il men che corretto si possa immaginare.»

## Aliberti alla sbarra

Martedì prossimo incomincerà davanti alla 8. Sezione del nostro Tribunale l'apoteosi del galantuomo di Mercato.

Napoli rivivrà le indimenticate giornate epuratrici dell'ottobre scorso, ed assisterà alle timide difese del fior fiore della sbirraglia, che Aliberti ha chiamato in suo aiuto, ed alle fiere rampogne ed audaci accuse dei difensori del «1799».

## Una dichiarazione dell'ex consigliere Sanfelice

L'ex consigliere Sanfelice ci manda questa dichiarazione:

Spett. redazione del giornale *La Propaganda*,  
 Perché non vorrei sorgessero malintesi intorno alla mia condotta, che amo invece sia sempre molto chiara, prego usarmi la cortesia di pubblicare questa mia dichiarazione.

Non ho firmato l'opuscolo della minoranza del disciolto Consiglio Comunale per le seguenti ragioni:

1. Perché l'ora della pubblicazione non mi parve opportuna, avendo io sostenuto la necessità di un'azione efficace prima, ed essendomi per questo in talune occasioni distaccato dai miei colleghi;
2. perché non potevo accettare la giustificazione di alcuni voti dati in favore della cessata Amministrazione, avendo io costantemente votato contro di essa.

Ringraziando, prego di credermi con la maggiore stima dev. mo  
 GIULIO SANFELICE

Da parte nostra, benché avversari politici dell'ex-consigliere Sanfelice, non possiamo negare che egli fu unico dell'opposizione consigliere che serbò una qualche combattività a palazzo S. Giacomo e in qualche modo s'oppose alle porche-riuoie della banda. Donde la ragione della sua condotta che lo spinse in varie occasioni a separarsi dalla minoranza e a non apporre oggi la sua firma al tardivo (oh, molto tardivo) opuscolo elettorale del del Giorgio — del del Giorgio che, quando talvolta osava alzare un po' la voce era messo a zittire dal Summonte, che proponeva per la prossima tornata la nomina dei governatori alle Opere Pie. E ben possiamo dirlo noi che fummo i primi a denunciarlo che molte delle campagne, di cui la minoranza s'è arrogato il merito nel suo recente opuscolo, furono sostenute dal solo Sanfelice che, se non rappresentò per noi il tipo autentico dell'opposizione, non si accomodò e trescò con i Summonte e Ci.

La Pecora di oggi è sorridente, come il maggio nostro.  
 Reca «la Cuccagna del Pane» scandalo della Propaganda illustrato, il Giorno del Giudizio di Aliberti, un articolo di Sam sulla Camera degli avvocati penali, poesie di Spoletta, articoli di varietà, e ogni altro ben di Dio.

# PROBLEMI AGRICOLI

II.

## Il lavoratore dei campi

Fra le numerose schiere del proletariato, che vive di fatiche, la classe dei lavoratori dei campi è una delle più numerose e delle più interessanti; numerosa perchè essa popola la maggior parte del territorio nazionale, interessante perchè il suo stato di educazione, di regresso e di miseria è tale da far, non solo impetuare, ma da costringere a studiare i mezzi di un rialzamento economico e morale.

Se la terra rappresenta per il proprietario non altro che un mezzo di sfruttamento, quegli che la lavora e considerato come un essere inferiore destinato a darle il suo sudore, le sue fatiche, forse anche la sua vita, per concorrere allo sfruttamento a beneficio del padrone.

In Italia, massime nel mezzogiorno, sono pochi i lavoratori di terra proprietari di essa; quindi oltre colui, che per fortuna dai registri catastali risulta domino assoluto, deve sfruttare terra e lavoratori lo speculatore della industria agricola, il grande affittatore.

Qualche volta questi grandi affittatori soccombono alle sventure agricole, ma questi casi sono rari ed hanno la loro origine e la loro ragione più nel lusso, che i grandi guadagni consigliano, che in vere perdite venute dai campi per inclementi stagioni.

Ora dunque il proletariato agricolo vero è soggetto ad un doppio sfruttamento appunto per questa classe intermedia, che deve ricavar dal campo l'affitto e la quota di mezzadria per il proprietario e poi trovare quei larghi utili, che possano arricchirla e permettere la vita grandiosa della città.

Eppure i contadini veri, quelli che lavorano una giornata di tredici ore sotto la pioggia o sotto il sollione, hanno ancora il rispetto assoluto per questi padroni, un resto di feudalismo invade le nostre campagne.

La causa di ciò si deve da una parte alla ignoranza di questa povera gente costretta fin dalla tenera età a lavorare, disertando per bisogno di guadagno la modesta scuola rurale, dall'altra parte al difetto di una propaganda sana di principi umanitari, che finora il nostro partito ha quasi completamente trascurato, in ultimo dalla propaganda attiva dei preti alleati dei signori e dei padroni, che alla gente che ha fame, che muore di lavoro, consiglia la pazienza, promette il regno dei cieli in compenso dei patimenti e degli stenti, la ribellione ai quali significherebbe guadagnarsi le pene eterne dell'inferno.

Voi parlate con uno di questi contadini forti, mezzo barbari, che non conoscono neppure il necessario della vita, lacerti, che si nutrono di pane, sale ed olio; nel fondo della loro anima voi vedrete fremere tremendo il pensiero della rivolta, eppure li vedete titubanti, attaccati a vecchi pregiudizii, timorosi che le proteste tolgano loro le soddisfazioni spirituali della benedizione domenicale.

Questi lavoratori si dividono in tre grandi categorie: quelli che vivono nei paesi e la mattina si recano in campagna a lavorare, quelli che vivono nella campagna, quelli che emigrano dal loro paese per trovare altrove lavoro.

I primi dovrebbero essere più inciviliti, non lo sono però perchè nei paesi, ritenuti come classe inferiore e bassa, sono trascurati completamente, ed altronde, uscendo la mattina alle due di notte e tornando stanchi la sera col solo desiderio di qualche ora di riposo sul giaciglio della topaia, che serve di casa, non hanno tempo neppure di mischiarsi alla vita paesana.

Per lo più questa specie di contadini finisce per emigrare, essi lasciano le loro donne nel paese ed esse continuano a lavorare nella campagna, ritraendone un po' di granturco e qualche patata per la provvista familiare, mentre dall'America lontana il marito manda il danaro per pagare l'affitto al proprietario o il sub-affitto a coloro, che fittarono a poco prezzo vaste estensioni e le diviserò a queste povere famiglie di campagnuoli con largo margine di guadagno.

I lavoratori, che vivono tutto l'anno in campagna, ingaggiati a mese od anno, sono quelli che offrono un tristissimo spettacolo. Nella maseria dormono sulla nuda terra o su tavolacci posti o nelle stalle o in locali vicini ad esse; dormono per lo più vestiti ed ogni quindici giorni possono avere il permesso di recarsi nel loro paese per cambiarsi la povera biancheria. Essi si cibano di pan cotto, non vedono per anni interi la carne, ed intanto nello inverno con l'aratro, nella primavera con la vanga, nell'estate con la falce sciupano la loro salute e la loro vita e molte volte li vedete cadere di insolazione, o struggersi di malaria.

Eppure il pregiudizio di questa gente è tale che essa è nemica della macchina agricola, crede che essa renda inutile le braccia e tolga la vita agli operai dei campi, e si è assistito finanche a delle rivolte contro gli strumenti di progresso.

L'altra categoria di lavoratori di campi è quella che in compagnia diretta da caporali migra da un paese in un altro per la mietitura, per la vendemmia o per altri lavori agricoli.

Il caporale è il re di questa gente, egli conclude i contratti coi padroni, egli paga la giornata all'operaio, molte volte questo caporale non è che un camorrista, il quale risolve il problema di vivere sulle fatiche altrui.

Ma quella gente ha bisogno di essere schiava di qualcuno, tollera questa specie di valvassore molte volte crudele e violento, perchè sa che senza di lui i padroni la sfrutterebbero anche di più. Imaginisi che questi contadini sono stati obbligati a prendere in danaro il pane, l'olio e il vino

in tempi di mietitura, perchè i possessori della terra speculavano finanche serbandolo ciò che altrimenti sarebbero stati costretti a gettare.

Questi lavoratori, che vengono da lontani paesi, che dormono sulla nuda terra, che si affollano la domenica nelle piazze, che col loro numero potrebbero imporre un più equo e giusto trattamento, sono anche essi poco educati e molto pazienti; in un giorno di stanchezza sono capaci dell'incendio o del saccheggio, ma in essi non vi ha nessun principio di coscienza civile.

Queste le condizioni del proletariato agricolo. Vedremo altra volta come queste condizioni influiscano sulla miseria dell'agricoltura nazionale; ora però è necessario spronare il nostro partito alla propaganda più attiva nelle campagne: ivi vi è un popolo intero, che geme e che soffre, che ha bisogno di una parola confortatrice e serena, che non consigli la pazienza passiva, ma che indichi la via di rivendicazioni umanitarie e civili.

# MOVIMENTO OPERAIO

La Borsa del Lavoro è passata al Vico Majorani N. 21.

## Borsa del Lavoro

Riportiamo l'ordine del giorno votato dall'ufficio Centrale della Borsa operaia:

«L'ufficio centrale riunitosi straordinariamente la sera del 28 corrente, udita la relazione fatta dalla commissione nominata per far le pratiche presso le autorità politiche ed amministrative, onde ottenere i locali della Borsa di Lavoro;

«Visto che detti locali sono stati un pio desiderio delle associazioni componenti la Borsa medesima, causa gli intrighi di alcuni mestatori;

«Protesta vivamente contro le autorità per aver negato un locale a ben 10000 operai; e nel tempo medesimo vota un voto di plauso ai componenti la commissione, la quale per non far spendere il funzionamento della Borsa di Lavoro han preso in fitto altri locali; ed al proprietario di detto locale, che ha agevolato il funzionamento della istituzione, tributa un pubblico ringraziamento. Inoltre

## Delibera

«Continuare le pratiche per ottenere quei locali ed altro, che spetta di diritto alle vere rappresentanze operaie, e non permettere che le autorità facciano favori a chi ha lo scopo di porsi fra i lavoratori per interessi personali, ed invita l'on. Cicchetti, solo deputato napoletano che faccia gli interessi della Borsa e tuteli al Parlamento le giuste richieste degli operai, di portare la questione al Parlamento nazionale, giusta la promessa fatta all'ultimo comizio.

## Antonio d'Auria si ritira

Con una nobile e commovente lettera il cav. uff. annunzia di essersi dimesso da Presidente della Camera del Lavoro, per motivi di salute. Povero cavaliere, che ha sciupata la sua preziosa salute sempre in pro delle classi operaie! Si abbia i nostri più sinceri auguri, per una pronta guarigione.

Tanto più che siamo convinti non aver egli mai goduto miglior salute. Poiché, come è facile intuire, questa è un'altra mossa del faccendiere colpito in pieno petto dalla nostra ultima pubblicazione. Tittoni non poteva, per un elementare senso di pudore, per quanto strano in lui, cedere all'uomo che si impadroniva di novanta lire, i locali municipali, ed allora si è deciso ad allontanarlo un poco dalla scena. All'asta si presenteranno le quattro marionette che ancora gli sono restate fedeli, ed il cavaliere muoverà i fili! Dopo, tutto si dimenticherà e le cose ritorneranno al primo stato. Tittoni, come gli promettevamo, ha perduto la prima partita, e si appresta a giocare un'altra. Ma anche questa volta flascheggerà solennemente, perchè i nostri operai intuiscono tutte le mosse, e provvedono a tempo ai loro interessi.

## Gli arsenalotti e deputati napoletani

Sotto la presidenza dell'on. Carlo Altobelli ebbe luogo, sabato 27 aprile, l'Assemblea Generale, degli operai del R. Arsenale nei locali di Donalbina.

La adunanza dei deputati di Napoli e le votate decisioni riguardanti gli interessi degli arsenalotti furono oggetto di vivace discussione e l'assemblea approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, presa conoscenza della deliberazione adottata dai deputati di Napoli, i quali non si sono impegnati a combattere la riduzione del personale dei rr. arsenalotti;

considerando che i predetti deputati non potevano, e perciò non dovevano, senza cognizione precisa dell'argomento prendere qualsiasi decisione al riguardo, perchè mantenuti sempre indifferenti alle sorti della classe ed invitati a presenziare riunioni per lo studio delle loro questioni non hanno creduto di intervenire, ritenuto che tale riduzione, se effettuata, danneggerebbe l'intera classe, e che, senza neppure conoscere l'entità della cosa i deputati di Napoli si sono lasciati con troppa superficialità nel prendere una così grave decisione, la quale meritava studio e ponderazione;

deplora la deliberazione votata dai deputati napoletani e delibera di rendere di pubblica ragione che essa è contraria agli interessi della classe, e che, per conseguenza, non può esserne l'espressione.

Fu poi lungamente trattato l'ordine del giorno del congresso nazionale fra i lavoratori dello stato e l'adunanza approvò la prima parte della relazione, che all'uopo fece il proprio rappresentante al Congresso, Giuseppe Cafaro, facendo voti che alle pratiche da discutersi si aggiungesse il tema:

Riduzione ad otto ore di lavoro negli stabilimenti militari marittimi.

La seconda parte della relazione Cafaro fu ri-

mandata ad un'altra riunione, che si terrà nello stesso locale la prossima domenica 12 corr. alle ore 10.

## AI lavoranti marmisti

Si avvertono i lavoranti marmisti di non recarsi a Salerno, dove gli operai sono in lotta con i padroni per ottenere un aumento del loro salario, attualmente di gran lunga inferiore a quello che, a lavoro eguale, si guadagna nelle altre città.

## Fuochisti, Carbonai e Marinai

La Comm. eletta dai Fuochisti Carbonai e Marinai nella seduta tenuta il 28 aprile, nei locali della Borsa del Lavoro, si recò dal Comandante del Porto, che promise il suo appoggio qualora venisse richiesto, ogni qualvolta quegli operai abbiano da reclamare per la difesa dei loro diritti.

## I ferrovieri

Gli operai ferroviari sono invitati per oggi, 5, alle ore 17 ad intervenire alla riunione che si terrà a Barra nel palazzo Monteleone, per discutere sulla necessità della loro organizzazione, e trattare i loro più vitali interessi.

I ferrovieri che amano di veder migliorata la loro condizione, hanno il dovere di intervenire. Oratori saranno l'avvocato Domenico Maiolo, ed il ferroviere Roberti Adolfo.

## Convocazione

LITOGRAFI — Il comitato provvisorio della Società fra i litografi convoca l'assemblea per domenica 28 alle ore 13, nei locali della Borsa, Tribunali 197, per procedere alle elezioni delle cariche sociali e per dare interessanti comunicazioni.

I fucinatori meccanici costituiti sulla Borsa del Lavoro, vico de' Majorani 21, oggi 5 maggio alle ore 17 (5 p. m.) terranno assemblea generale, per dare lettura definitiva dello statuto, e dopo l'approvazione di esso, passare alle elezioni delle cariche sociali.

Si pregano i soci di non mancare.

## TEATRI

TEATRO BELLINI — Le rappresentazioni di Frizzo attirano gran numero di persone, che si divertono un mondo. La rapidità colla quale si trasforma nell'*Eldorado* e nel *Re-tempo*, rende Frizzo un vero emulo di Fregoli.

È scritturato dall'impresa Scognamiglio, si dice per poche rappresentazioni: ma dato il gran successo ottenuto certamente resterà ancora qualche tempo al Bellini. Ogni sera, spettacolo variato.

Al Lavoratore, il nuovo giornale socialista di Salerno che appena sorto, ha dovuto subire — consule Zanardelli — le carezze del regio fisco per tre serenissimi articoli ed... una nota di cronaca, il nostro saluto augurale di solidarietà.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile.

## È un errore

per chi deve mettere casa non visitare i magazzini PAL-LADINO, Costantinopoli 88, già tappezziere decoratore della Casa SOLEI HERBERT. Ivi troverete il mobiliare per cento camere nuovo o usato di qualsiasi prezzo, fornitura di tappezzerie di stile classico e moderno. Visitando per curiosità vi persuaderete che pagare il 100 per 100 per lusso di ditte.

## È un errore

# AFFANNO

In virtù del suo **Liquore Antiasmatico** io mi sono ristabilito completamente in salute. Ho riacquisito il colorito sano, piena libertà di movimento, l'intero mio corpo ha risentito un generale benessere e già da tempo non sono più disturbato dai forti accessi d'asma con tosse che da più di 6 anni mi tormentavano. Non trovo quindi parole sufficienti per ringraziarla del meraviglioso effetto che il suo specifico ha operato in me addirittura scoraggiato di non trovare alcun medicinale che potesse guarirmi.

Roma - Via Laurina, 26 3° ROMOLO SALVATI

## L'Annunziatore

di tutti gli impieghi vacanti, concorsi ecc. I  
 Premiato alle Esposizioni riunite di Milano 1894  
 Anno XXIX

È L'UNICO GIORNALE SETTIMANALE del genere. Riporta tutti i concorsi per medici, segretari, ingegneri, contabili, insegnanti, maestri di musica, musicanti, farmacisti, notai, veterinari, levatrici, banchi di lotta, a posti gratuiti e semigratuiti, a borse di studio a premio e tutti quelli emanati dai Ministeri. — Numeri di saggio gratis.

Richieste e rimesse all'Annunziatore, Napoli, Via San Liborio 27.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO  
 Italia anno L. 4,80, sem. L. 3, trimestre L. 2,50  
 Estero " " 8, " " 5 " " 4, —  
 Pagamento anticipato

## LA DITTA

# F. CALISE FU FERDINANDO

vende i migliori vini da pasto di Forio d'Ischia (produzione propria) a

L. 16 e 18 il barile (litri 44)

Unico ed antico deposito in Napoli  
 Via Duomo 61 Palazzo Guida

## Per parlare bene le lingue

Studiate i recenti Manuali di conversazione con la pronunzia d'ogni parola del prof. Siagura di Genuovo, premiati all'Esposiz. di Parigi ed encomiati dal Min. della P. I., poiché in meno di 8 mesi ognuno riesce da sé a parlare correntemente le lingue. Vol. in 5 lingue riunite L. 7,50; separati Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo L. 3,50 ciascuno. Aggiungere 0,80 per porto, inviando cart. vaglia Libreria Bosa; S. Stefano Cacco 34, Roma.

Stab. Tipo-Stereotipo F. Di Gennaro e A. Moratè S. Sebastiano 48.